XX Domenica (C) del Tempo Ordinario

Testo del Vangelo (*Lc* 12,49-53): In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto! Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera».

«Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra?»

Rev. D. Isidre SALUDES i Rebull
(Alforja, Tarragona, Spagna)

Oggi, -dalle labbra di Gesù- ascoltiamo delle dichiarazioni scioccanti: «Sono venuto a portare il fuoco sulla terra» (Lc 12,49), «Pensate che io sia venuto a portare la pace sulla terra? No, vi dico, ma la divisione» (Luca 12:51). Perché la verità crea divisione verso la bugia, la carità verso l'egoismo, la giustizia verso l'ingiustizia ...

Nel mondo -e in noi- c'è mescolanza di bene e di male, e dobbiamo prendere parte, scegliere, essendo consapevoli del fatto che la fedeltà è "scomoda". Sembra più facile di temporeggiare, ma, allo stesso tempo, è meno evangelico.

Siamo tentati di fare un "vangelo" ed un"Gesù" a misura nostra, secondo i nostri gusti e passioni. Dobbiamo convincerci che la vita cristiana non può essere una mera routine, "arrangiarsi" senza un impegno costante per migliorare e cercare la perfezione. Benedetto XVI ha affermato che «Gesù Cristo non è una semplice convinzione privata o una dottrina astratta, ma una persona reale il cui ingresso nella storia è capace di rinnovare la vita di tutti».

Il supremo modello è Gesù (dobbiamo "avere lo sguardo fisso su di lui", soprattutto nelle difficoltà e persecuzioni). Egli ha accettato di buon grado il supplizio della Croce per riparare la nostra libertà e recuperare la nostra felicità: «La libertà di Dio e la libertà dell'uomo si sono definitivamente incontrate nella sua carne crocifissa» (Benedetto XVI). Se ricordiamo Gesù, non ci lasceremo abbattere. Il suo sacrificio è l'opposto alla tiepidezza spirituale nella quale spesso noi ci accontentiamo.

La fedeltà esige di coraggio e di lotta ascetica. Il peccato e il male ci tentano continuamente: perciò s'impone il combattimento, lo sforzo coraggioso, la partecipazione alla Passione di Cristo. L'odio al peccato non è dunque pacifico. Il regno dei cieli richiede sforzo, lotta e la violenza su di noi stessi, e coloro che fanno questo sforzo sono quelli che lo conquistano (cfr Mt 11,12).

Pensieri per il Vangelo di oggi

- «Sentiamo il desiderio di portare il fuoco divino da un capo all'altro del mondo, di farlo conoscere a coloro che ci circondano: affinché anche loro conoscano la pace di Cristo e, con essa, trovino la felicità» (San Josemaria)

- «Il fuoco di cui parla Gesù è il fuoco dello Spirito Santo, una presenza viva e operante in noi dal giorno del nostro Battesimo. Gesù vuole che lo Spirito Santo divampi come fuoco nei nostri cuori» (Francesco)

- «Nella sua Pasqua, Cristo ha aperto le sorgenti del Battesimo a tutti gli uomini. In effetti, aveva già parlato della sua Passione che doveva soffrire a Gerusalemme come di un 'Battesimo' con cui doveva essere battezzato. Il sangue e l'acqua che sgorgarono dal fianco trafitto di Gesù crocifisso sono "figure" del Battesimo e dell'Eucaristia (...)» (Catechismo della Chiesa Cattolica, nº 1.225)